

Ma di corto placato ti mostri,
 E i germogl' incoroni di fiori,
 E i racemi sui palmit' innostri,
 E le spiche sui calami indori,
 E alle frutta dai grato sapor.

Sole, o Sol, se sparire dal Cielo
 Pur dovessi, volente il Dio Forte,
 Il creato compreso da gelo
 Premerebbon le angustie di morte,
 E del Caos tornerebbe l' orror.

INNO ALLA LUNA.

O del Saturnio graziosa figlia,
 Suora del biondo Dio dator del giorno,
 Fra i splendori che il ciel fan lieto, e adorno
 Qual ti somiglia?

Luce soverchia il Sol diffonde: esile
 Raggio a noi vien dalle remote stelle,
 Di lui men ricca tu: piu il se' di quelle
 Luce gentile.

Varj le varie genti, ad onorarte,
 Nomi ti dier; quindi se' tu triforme,
 Diana, Ecate, Luna, Multiforme,
 Isi, ed Astarte.

Del silenzio reina , e della notte ,
 Con maestà sulle meteore incedi ,
 E fai sgabello agli argentini piedi
 Le nubi rotte.

I tuoi raggi modesti , in bel sereno ,
 Di virgineo color spargon gli oggetti ,
 Tu, soave mestizia , e puri affetti
 Risvegl' in seno.

Da te vien la rugiada , che conforta
 La famiglia gentil dell' erbe , e i fiori ,
 De' naviganti tu , de' viatori
 Sei fida scorta.

Varietà t' accresce venustade ,
 Perciò ad ogn' ora mutar forma godi ,
 Chè sai quanto più cara i nuovi modi
 Rendan beltade.

Perchè sovente il tuo leggiadro aspetto
 Celi , o Diva , a' mortali ? al ver s' appone
 Forse chi dice te d' Endimione
 Prender diletto ?

Forse di Latmo ne' recessi ombrosi ,
 Presso i zampilli d' acque cristalline ,
 Tra bianchi gigli , e rose porporine
 Con lui riposi ?

O le caccie te invitano , e i latrati
 Dei can sull' Erimanto , onde i celesti
 Balli interrompi , e a te i piaceri agresti
 Tornan più grati ?

Creder non poss' io già , che tu discenda
Spesso , negli antri di Tessaglia , astretta
Dall' importuno urlar di maladetta
Maliarda orrenda.

Nè che te allegri il sangue degli umani
Sperso sull' are tue , culto nefando ,
Ch' empj prestarti osaro a quando a quando
Popoli insani.

Nulla è di ciò , lampa immortal; la via
Docil trascorri che l' Eterno segna ,
Finchè altra ei ti prescriva , o ch' ei te spegna
Quando che sia.

Ma pria che il corso tuo cangi , o tu cada ,
Forza è che Dio dell' opra sua si penta,
E confonda il creato , e violenta
Roti la spada.
